



CULTURA
venturelli@lavoicedelpopolo.it



Le parole e gli inviti che i Vescovi hanno dedicato ai sacerdoti nel giorno della loro ordinazione



MONS. LUIGI MORSTABILINI CON I SACERDOTI ORDINATI NEL 1967

“Voce”, i preti e il dono della fede

Il settimanale diocesano e l'attenzione data, di anno in anno, all'ordinazione dei nuovi sacerdoti. Le parole dei vescovi succedutisi alla guida della diocesi

Storia

DI MAURILIO LOVATTI

La consacrazione di nuovi sacerdoti sono uno dei momenti centrali nella vita di una diocesi. Logico, quasi doveroso, che anche il settimanale diocesano, da sempre, segua con particolare attenzione questo evento. Lo ha fatto, come si legge in questa pagina, negli anni in cui la “messe” era abbondante e continua a farlo ancora oggi, con un numero di ordinazioni più ridotto ma non per questo meno importanti e significative.

Corna Pellegrini. Il 6 giugno 1903 mons. Giacomo Maria Corna Pellegrini Spandre (vescovo di Brescia dal 1883 al 1913) consacra 31 nuovi sacerdoti. Scrive Voce: “Il popolo, quando è scevro di insinuazioni settarie (allusione all’anticlericalismo risorgimentale e zanardelliano), sa per esperienza che l’opera modesta e assidua del sacerdote non è nemica né della Patria né del bene sociale; sa che da noi si attende la luce tra gli errori del mondo, il sale che preserva dalla corruzione dei costumi; da voi l’educazione della gioven-

tù, la pace delle famiglie la difesa degli oppressi, il rispetto a tutte le autorità.”.

Gaggia. Il 26 maggio 1923, mons. Giacinto Gaggia (vescovo dal 1913 al 1933) consacra 17 nuovi sacerdoti: “Trovino intorno a sé, fiduciose e deferenti le anime, specialmente dei giovani, loro che hanno vissuto e sofferto, quasi tutti, la guerra, portino nei contrasti la dolcezza, nella lotta la benevola fierezza del Maestro Divino, nelle sofferenze e negli insuccessi la fermezza costante e la tenacia fiden-

te di chi non dubita della propria missione.”

Tredici. Il 24 giugno 1939, due mesi prima dell’inizio della seconda guerra mondiale, mons. Giacinto Tredici (vescovo dal 1933 al 1964) consacra 23 nuovi sacerdoti: “Andate a evangelizzare! (...) Evangelizzare non vuol dire solamente notificare il Vangelo, ma educare le anime e disciplinare i corpi alla vita pratica del Vangelo; vuol dire tradurre quest’ultimo alle anime, nella lingua più semplice; smiuzzarlo, chiarirlo... Il sacerdote deve essere un banditore della bontà, della verità, della giustizia evangelica, con la sua stessa figura di santo (...). Se oggi l’efficacia dell’evangelizzazione è così scarsa, forse lo si deve ad un’esigua santità...”.

Mons. Gaggia: “Trovino intorno a sé, fiduciose e deferenti le anime, dei giovani, loro che hanno vissuto e sofferto”

LA VOCE DEL POPOLO

PER LA CHIESA E IL MONDO

VEDIAMO ORDINATI OGGI DAL VESCOVO IN CHIESA
Ventinove novelli sacerdoti
a servizio della Chiesa bresciana



La prima pagina del numero 23 di “Voce” del 6 giugno 1975 dedicata ai 29 giovani ordinati sacerdoti il giorno successivo dal vescovo Morstabilini

1954. Ancora mons. Tredici, il 19 giugno 1954, consacra 23 nuovi sacerdoti: “C’è bisogno di riaffermare la nostra fede, il nostro attaccamento al sacerdozio; i nemici di Dio e della Chiesa, non potendo, in Italia, perseguitare con la forza il clero (allusione all’Urss e ai Paesi comunisti) stanno combattendo contro i sacerdoti una delle battaglie più sataniche. Tentano con ogni mezzo di coprirlo di fango, di disonorarlo, di farlo odiare e disprezzare dal popolo.”

Morstabilini. Il 20 giugno 1970, poco dopo il ‘68 e la contestazione studentesca, mons. Luigi Morstabilini consacra 19 nuovi sacerdoti. Voce non pubblica un commento, ma riporta semplicemente il testo dell’omelia del Vescovo: “La quasi totalità della nostra gente ha ancora il dono della fede e, in buona parte, anche la pratica della vita religiosa. Il nostro popolo non solo non rifiuta il sacerdote, ma lo domanda, lo desidera e lo accoglie con fede come un amico e un padre. È sì talora esigente, ma per domandare – come è suo diritto – che noi siamo zelanti, anzi, che noi siamo santi.”

Commento

DI MAURILIO LOVATTI

Deve ancora crescere il ruolo dei laici

Ogni anno, nel mese di giugno o talvolta a fine maggio, la Chiesa bresciana consacra i nuovi sacerdoti. La funzione primaria del sacerdote (evangelizzare, celebrare l’eucaristia, confessare) permane immutata da due millenni, ma il ruolo sociale e la sua possibilità di evangelizzare e contribuire alla promozione umana, compiti che appartengono a tutta la comunità ec-

clesiale (vescovo, sacerdoti, religiosi, diaconi e laici) si modificano in continuazione nella storia. Nell’ultimo secolo possiamo notare due tendenze: la diminuzione del prestigio sociale e del numero dei sacerdoti. Entrambe dipendono dal processo di secolarizzazione della società. Solo negli ultimi 10 anni i sacerdoti della diocesi di Brescia sono diminuiti da 894 a 761. L’età

media dei sacerdoti è di 63 anni. Nel 2040 i sacerdoti attivi (fino a 75 anni) saranno circa 210, un quarto di quelli attivi nel 2000. Per rimediare almeno parzialmente a questo stato di cose sono state introdotte le unità pastorali, che come ha stabilito il sinodo diocesano del 2012 non servono solo per quello. Ma soprattutto occorre attuare pienamente il trasferimento ai laici delle funzioni organizzative e amministrative. Vedere un sacerdote che, a esempio, compila le schede di iscrizione al grest, o si reca in un ufficio pubblico per sbrigare una pratica della parrocchia, è come assistere a uno spreco di doni del Signore. Il Concilio ecumenico Vaticano II, mezzo secolo or sono, ha



stabilito un ruolo di maggior responsabilità dei laici nella Chiesa, ma la realizzazione di questo principio stenta di realizzarsi pienamente, sia perché i sacerdoti faticano a delegare, sia perché i laici tendono più a chiedere “servizi”

ai sacerdoti che a rendersi disponibili a collaborare, quasi che la parrocchia fosse come un ente pubblico che deve in primo luogo soddisfare gli utenti. Dalla nuova visione conciliare sono derivati anche gli organi di partecipazione della chiesa (i consigli pastorali parrocchiali, zonali e diocesano) che intendono valorizzare la corresponsabilità dei laici. Purtroppo i Consigli pastorali parrocchiali spesso esistono solo sulla carta o sono svuotati del loro ruolo di consigliare il parroco nelle decisioni più importanti. Talvolta i sacerdoti li sottovalutano e i laici li percepiscono come enti inutili. Basti pensare ai consigli di zona che in alcuni casi non si sono mai riuniti.